

Conta infinita, il mare restituisce le vittime

Sono sessantamila, ma aumentano ancora. Milioni i senzatetto: in Sri Lanka uno su 12 non ha più casa

EGIDIO MOSCA

Si scava con le mani per dare sepoltura a corpi sfigurati dal mare, interrati di corsa senza cerimonie, senza bare, con solo lacrime, mentre tocca i 59.000 morti il drammatico bilancio delle vittime del maremoto. Ma i morti di potenziali epidemie potrebbero essere altrettanti. Il mare senza tregua restituisce cadaveri che vengono ammassati lungo le coste di isole una volta paradisiache e ora specie di obitori all'aperto, con l'aria umida impregnata del fetore della morte. I sopravvissuti in Indonesia, Thailandia, Sri Lanka e India, i Paesi più colpiti degli undici investiti dall'onda di maremoto che ha corso fino a 800 chilometri all'ora da Sumatra all'Africa orientale, cercano di far fronte ad una situa-

zione definita «inimmaginabile» anche dalle organizzazioni umanitarie internazionali.

Mentre la terra continua a tremare, dopo il sisma di magnitudo 9 sulla scala Richter a dieci chilometri di profondità nel mare di Sumatra. In due giorni, in quest'area ci sono state tante scosse quante in Italia negli ultimi due secoli, alcune forti come quelle dei terremoti in Friuli e in Irpinia, ha detto il sismologo italiano Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica.

Le squadre di soccorso, ha detto Purnomo Sidik, direttore della sezione disastri naturali del ministero degli Affari sociali indonesiano, hanno scoperto che 10.000 persone sono morte in una sola città, Meulaboh, nella provincia di Aceh. Aceh è nella punta settentrionale di Sumatra, l'isola

più vicina all'epicentro, la regione più devastata dall'Indonesia, devastata dal muro di mare di dieci metri che è arrivato silenzioso, senza preavviso, senza che la gente avesse avuto il tempo di reagire al terremoto. Altre 9.000 persone sono morte nel capoluogo provinciale Banda Aceh e nei villaggi vicini.

Nello Sri Lanka si parla ora di 18.700 morti, di cui mille quando l'onda ha sospinto fuori dai binari un treno. In India le vittime sono 10.500, oltre 1.500 in Thailandia e decine in Malaysia, Birmania (Myanmar) Bangladesh e Maldive. In India, la polizia dice che 8.000 persone sono disperse nelle isole Andamane e Nicobar, un arcipelago di 30 isole, dove fino ad oggi solo 90 persone sono state confermate morte. In Indonesia, il vice-

presidente ha detto che 25.000 persone potrebbero essere state uccise ad Aceh, per un totale nel Paese di 50.000 morti.

E, come se non bastasse, due milioni di mine, della guerra civile tra governo e separatisti Tamil nel nord dello Sri Lanka, sono state espantate dalla furia dell'acqua e ora minacciano sopravvissuti e soccorritori, ha detto l'Unicef.

I primi aiuti stanno arrivando, ma le agenzie umanitarie internazionali sono abituate ad affrontare disastri in uno o due Paesi, non in undici. Le dimensioni apocalittiche dello tsunami dell'Oceano indiano, riducono gli aiuti a briciole. Milioni, nessuno sa esattamente quanti, sono rimasti senza tetto, senza lavoro, senza futuro: nel solo Sri Lanka meridionale, 1,5 milioni di persone sono senzatetto, cioè uno ogni dodici abitanti.



DISASTRO IN ASIA

*In due giorni le scosse di due secoli in Italia
 Spariti villaggi e atolli
 si scava tra i detriti*

